

Gv 21,15-23 : Pasci i miei agnelli

¹⁵ Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro? ". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". ¹⁶ Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene? ". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". ¹⁷ Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene? ". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? , e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. ¹⁸ In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". ¹⁹ Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

Introduzione

Questo racconto implica una strutturazione già molto netta della comunità. Rende omaggio al primato istituzionale e spirituale conferito a Pietro perché presieda all'unità e alla carità. "La triplice dichiarazione di fronte a un testimone corrisponde a un'antica procedura giuridica. Nel caso di un contratto di compravendita... come nel caso della conclusione o della rottura di un matrimonio, il diritto consuetudinario avrebbe utilizzato la ripetizione di affermazioni identiche"¹. In quest'ottica, la triplice dichiarazione serve a confermare l'autorità di Pietro a un livello diverso da quello propriamente giuridico e introduce la fine del dialogo. La prima frase del v. 19 presuppone che il martirio di Pietro sia cosa nota.

1. OSSERVAZIONI SU ALCUNI TERMINI

15 : Simone di Giovanni : Questo singolare modo di chiamare Pietro, richiama il primo incontro di Gesù con Simone (Pietro), quando con l'imposizione del nuovo nome Kefa, Pietro, gli prospetta un nuovo ruolo : " Tu sei Simone, figlio di Giovanni, ti chiamerai Kefa (che significa Pietro) " (Gv 1,42b). **mi vuoi bene :** il verbo usato è *agapéin* e Simone risponderà con il verbo *philéin*. Così sarà nella seconda domanda e risposta (v. 16). Nella terza, Gesù usa il verbo *philéin*, come anche Simone nella risposta. Gli esegeti hanno discusso se questi due modi per dire " amare " abbiamo qui un diverso significato o se l'uso di entrambi sia soltanto una questione di stile. Molti sono di questo secondo parere. Molti legano la triplice domanda al precedente triplice rinnegamento di Pietro. Il testo sembra però più proiettato sul futuro, sul suo martirio.

" La *philia* è l'*agapé* che si comunica nella singola persona dell'altro senza perdere nulla della sua universalità e del suo disinteresse. La *philia* di Gesù (20,2) per il suo discepolo illustra tutto ciò sul versante del Signore. La *philia* di Pietro per il suo Signore lo illustra dal versante del discepolo. Soltanto questa *philia*, in ultima analisi, fonda l'autorità istituzionale nella Chiesa e il primato di Pietro, che devono essere esercitati in modo del tutto spirituale, attraverso quella comunicazione reciproca che

¹ P. Gaetcher.

caratterizza l'amore. Questa *philia* confina con il martirio inteso come 'glorificazione' dell'amore (cf. 13,31-32) ”².

Tu lo sai : Pietro si rimette alla conoscenza che Gesù ha.

Pasci : il verbo è *boskéin*=pascere, nutrire, alimentare, da cui : fornire un nutrimento dottrinale (insegnamento, parola) e sacramentale, in particolare con l'eucaristia, chiamata in causa dal pasto che prece quest'episodio. L'amore per Gesù non si dimostra con proteste di fedeltà, ma con l'essere come lui disposti a dare la vita : “ Chi ha fatto suoi i miei comandamenti e li compie, questi è colui che mi ama ” (Gv 14,21).

Agnelli : *arnion* esprimerebbe, rispetto a pecorelle (*pròbaton*, del v. 16), una dimensione più universalistica della comunità : designerebbe i membri della comunità nella loro massima estensione universale. Pecorelle invece, termine più ricorrente nella Scrittura (ma solo qui nella forma diminutiva), “ con riferimento al popolo eletto, qualifica i membri della comunità di Cristo come membri d'Israele (cf. 11,31), in quanto popolo di Dio che nella fede aderisce a Gesù sotto il pastorale di Pietro. Ma anche qui forse si tratta semplicemente di differenze stilistiche ”³. La sequenza è la seguente : Nutri i miei agnelli - Sii pastore delle mie pecore - Nutri le mie pecore.

16 : pasci : qui il verbo è *poimanéin*=essere pastore, cioè assumere l'autorità del gregge. Gesù è il Pastorebuono e Pietro è chiamato a esserne espressione.

17 : Tu sai : il verbo usato è *òida*, che esprimerebbe un sapere per intuizione immediata, tipico della scienza filiale e fraterna di Gesù in quanto Figlio, mentre il verbo successivo : “ Tu sai che.... ” traduce il verbo *ginoskéin*, che indicherebbe un conoscere per apprendimento progressivo, attribuibile a Gesù in quanto il Cristo e Signore della Chiesa. O ancora si tratta semplicemente di differenze di stile.

18 : un altro ti cingerà la veste : si profila il Risorto stesso, o il Padre, Dio, come autore dei gesti di Pietro, attraverso le mediazioni umane, certo, ma per realizzare il progetto del Signore su Pietro. Sulle rive del lago di Tiberiade, il Risorto promette a Pietro il martirio.

19 : avrebbe glorificato Dio : l'identificazione tra il discepolo e il Maestro può essere completa. La stessa glorificazione li riguarda entrambi. La rivelazione della gloria si spinge fin qui. L'unità del Signore e dei suoi arriva fino a questo punto. La sequela del Cristo è possibile oggi nella chiesa perché Cristo è veramente vincitore del peccato e della morte.

Seguimi : in questa sequela radicale fino alla morte si manifesta e si attua quell'amore per Gesù sul quale si fonda anche l'incarico ricevuto di curare e guidare la comunità dei credenti.

2. PISTE D'INTERPRETAZIONE

Abbiamo in questo passo la chiamata rinnovata di Simone-Pietro. La sequela dei primi giorni diventa partecipazione alla missione di Gesù, condividere la sua paternità, la sua “ pastoraltà ” nei confronti del gregge. Gesù affida il popolo che ha radunato a prezzo del suo sangue a un uomo debole come Simone, che non molto tempo prima l'aveva tradito, che a lungo non l'aveva compreso. Forse, più importante del comprendere è l'amare. Simone-Pietro ha osato l'avventura della fede dietro a Gesù, gli ha voluto bene, si è esposto sempre in prima persona, anche a costo di riceverne rimproveri. Pietro vuol bene a Gesù. Ed è proprio questo volergli bene l'essenziale su cui Gesù lo interpella. E l'amore per Gesù, un amore grande, che rende possibile la chiamata ad un amore più grande verso i fratelli, come è quello del pastore. Si tratterà di dare la vita per il gregge e sarà possibile solo con un grande amore di Gesù in cuore.

² Yves Simoens, *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna 1997, p. 841. Per la bibliografia, cf. anche R. FABRIS, *Giovanni*, Borla, Roma 1992.

³ Simoens, o.c., p. 844

Il papa, i vescovi, ci ricordano questa esperienza. Questa pagina riguarda anche noi. Il “ diritto-dovere all’apostolato nasce dal nostro amore a Cristo. Il paradiso non sarà tanto di chi ha tutto capito, quanto di chi ha più amato.